

**FUTURO** Il paese che verrà dopo Berlusconi nel libro intervista di Furio Colombo con il candidato Premier dell'Unione. Perché si può vincere.

di Bruno Gravagnuolo

**C**he cosa sarà l'Italia di Prodi? Che immagine ne ha il candidato del centrosinistra? E quali le sue chances di vittoria, in base a quell'immagine? Chi volesse capirlo alla fonte, e senza la pena di doversi sorbire le 281 pagine del programma dell'Unione, non ha che da leggere le 157 pagine di un libro utile e prezioso, già anticipato da *l'Unità* e che viene presentato oggi a Milano alle 16: *Romano Prodi con Furio Colombo. Ci sarà un'Italia. Dialogo sulle elezioni più importanti per la democrazia italiana* (Feltrinelli, euro 11). Utile e prezioso in questa vigilia elettorale, perché meditato, con le domande giuste. E poi anche perché testimonia bene dell'indole politica e psicologica di Prodi, di là delle proposte programmatiche di cui il volume abbonda. Quello dell'indole di Prodi è tema decisivo. Specie in questo frangente e dopo il tanto atteso duello televisivo, il primo dei due in programma con Berlusconi. Ebbene la prima manche è stata vinta largamente da Prodi, proprio a motivo dell'immagine di sé e dell'Italia che Prodi oggi è in grado di comunicare. «Bonomia con artigli», s'è detto. Sulle ceneri di quella caduta di Berlusconi. In sintesi: Italia solidale e fraterna, amichevole. Contro quella risentita e con-

# L'Italia di Prodi, fuori dalla «guerra civile»



## I contenuti di programma e l'immagine del leader «gettati» nella sfida mediatica

flittuale di Berlusconi, rottame del gran sogno populista e deregolato a suo tempo irradiato dal tycoon. Ecco, esattamente questo si ri-

trova, e con falsariga più riflessiva di un duello mediatico, nel colloquio con Furio Colombo.

Ma veniamo ai punti forti e programmatici del dialogo. E anche a quelli più spinosi, e semmai alle «lacune». Innanzitutto c'è la vocazione internazionale ed europea di Prodi. La sua opzione decisa per una modernizzazione competitiva del paese giù di corda, stremato da dissipazioni di spesa e leggi *ad personam*. Con l'evidente ricaduta di discredito che l'avvolge nelle sedi internazionali. Il punto chiave è: innovazione produttiva con-

tro rendite e sprechi. Competizione, con il vincolo dell'equità e della redistribuzione. Vincolo che non è una zavorra, o un mero limite negativo, bensì la condizione stessa del rilancio economico e dell'unità del paese nel sorreggerlo. E qui veniamo al famoso «cuneo fiscale», cioè all'idea già anticipata al congresso Ds del 2005, di ridurre contributi e fisco a carico di imprese e salari, per favorire investimenti e sviluppare la domanda di beni e servizi. Con riflessi sul gettito fiscale, anche grazie alla riemersione del «sommerso» e del

lavoro nero. Dove si prendono i soldi, chiede la destra? Prodi risponde: tassando rendite, sprechi ed evasioni scandalose. Riducendo il costo del lavoro per unità di prodotto, senza deprimere il salario e innovando le tecniche produttive. Incrementando la dotazione di infrastrutture attorno alle imprese, la cui dimensione va fatta lievitare, a cominciare dalle piccole aziende che vanno spinte a consorzarsi e a mettere in comune i servizi nei «distretti». Diversificando e migliorando infine la gamma dell'export sui mercati e accettando la sfida del commercio mondiale, anche attraendo correnti di traffico e investimenti. Nell'Italia al centro del Mediterraneo.

E allora, ecco il punto, questo nucleo di proposta espansiva è il rovescio della vocazione economica della Cdl. Da un lato infatti quest'ultima è stata gravata dal *patrimonialismo monopolistico* del premier, avverso a scongelare privilegi e concentrazioni e tendente al *regime*. E dall'altro s'è dedicata a picconare i redditi fissi, attaccando le garanzie sindacali e consentendo spostamenti di ricchezza ingenti, via euro senza controlli, aliquote inique e riduzioni di welfare. Ne è risultata la stasi e la divi-

## Oggi a Milano alla Feltrinelli in Piazza Piemonte Prodi e Colombo presentano il volume

sione del paese, scivolato in fondo a tutte le classifiche. Laddove invece si può e si deve ripartire, allargando offerta e domanda trami-

te *redistribuzione virtuosa delle risorse*. In questo senso all'Italia che «parcheggia in seconda fila», secondo l'espressione di Prodi, può subentrare un'Italia che fa della lealtà civica e dell'accordo tra forze produttive (concertazione e politiche industriali) la leva del rilancio e della fuoriuscita dalla «guerra civile» berlusconiana. Naturalmente Prodi, artefice dell'allargamento europeo, concepisce tutto questo in Europa. E in un'Europa autorevole di *pace giusta*, non prona all'unilateralismo Usa, ponte con Cina, paesi arabi e Russia. E però a questo punto alcune domande. Primo: davvero è possibile riequilibrare l'export e competere con la Cina, il cui costo del lavoro è solo il 5% di quello europeo? Bastano il «brevetto europeo» e gli (eventuali) investimenti cinesi «a norma» in Italia? Oppure l'Europa deve pretendere regole anche dalla Cina, sui diritti, ambiente, salario minimo, contraffazioni? E poi: per fare vere politiche industriali, basta uno «stato regolatore»? O viceversa reti, energia e ricerca - a parte scuola e sanità - richiedono anche uno stato «detentore», specie se funziona bene come in Francia? Inoltre: quali le specifiche politiche industriali europee, su energia, occupazione, servizi, formazione, di là della disciplina comunitaria che ha tenuto un euro così alto e poi così sgovertato in Italia? Ma qui deve entrare in campo la sinistra. Per connotare con più forza sociale e culturale la *tecnocrazia solidale* di Prodi. Specie sul terreno della laicità e della piena occupazione. Evitando di smarrire radici e *issues* dentro un mero cartello elettorale o partito d'opinione, oltretutto insidiato dall'estrema sinistra. Adesso però, avanti tutta. Con Prodi e la sua «bonomia con artigli».

## CHE ALTRO C'È

### XIV EDIZIONE PER LA GIORNATA FAI DI PRIMAVERA

● Il 25 e 26 marzo, in 190 città italiane si svolgerà la giornata Fai di primavera, giunta quest'anno alla sua XIV edizione. 410 i monumenti «aperti» (palazzi, aree archeologiche, cartelli, chiese, palazzi del potere, cantieri navali, musei, architetture industriali e musei etnografici), alcuni dei quali saranno visitabili solo nelle due giornate della manifestazione. Tutti gli appuntamenti sono segnalati su [www.libero.it](http://www.libero.it)

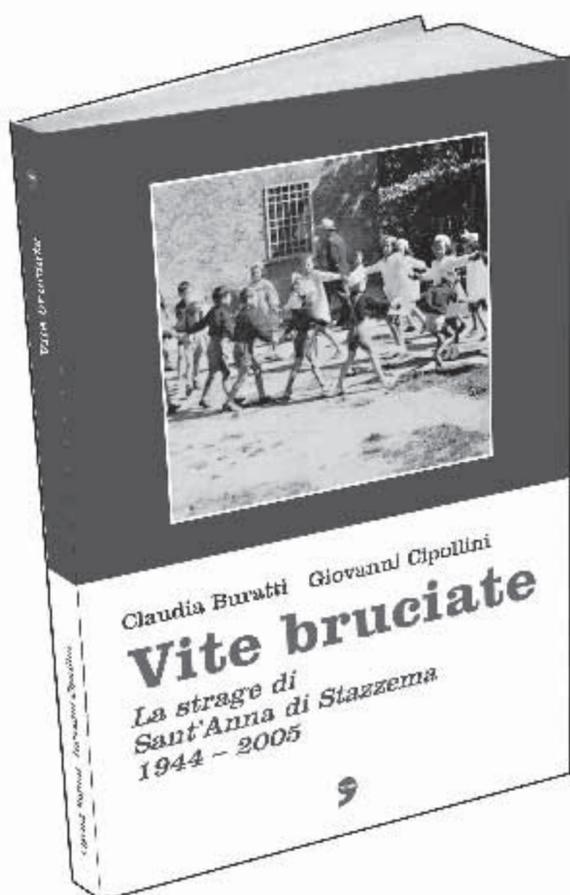
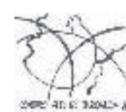
### SIENA IL POETRY SLAM VA ALL'UNIVERSITÀ

● Oggi a Siena, alle ore 21.00 al complesso di Santa Maria della Scala, organizzato dall'Università, si svolgerà il primo Poetry Slam universitario. A sfidarsi a colpi di poesia molti poeti italiani, tra i quali Stefano Raspini, Sara Ventroni, Rosaria Lo Russo, Alessandro Raveggi, Silvia Cassioli, Luigi Nacci, Maria Valente. Il poeta Lello Voce, che per primo ha portato il Poetry Slam in Italia, sarà il maestro di cerimonia, ovvero l'«arbitro» della gara.

### MORTA LA PSICOANALISTA CHASSEGUET SMIRGEL

● La scrittrice e psicoanalista Jean Chasseguet Smirgel, studiosa di fama per i suoi lavori sulla sessualità femminile, sull'arte e sulla creatività, è morta a Parigi, all'età di 77 anni. Tra i suoi saggi, *Creatività e Perversione, I due alberi del giardino e La sessualità femminile*.

in collaborazione con



[...] perché nessuno, di qualunque esercito o milizia, in qualunque parte del mondo, di fronte a crimini come questi, possa pensare di aver diritto all'impunità.

Claudia Buratti e Giovanni Cipollini

## Vite bruciate

La strage di Sant'Anna di Stazzema  
1944-2005

in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

**l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)